



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° GENNAIO 1949

Gioventù

MISSIONARIA

LA PAGINA ATTIVA

Intenzione Missionaria: Le Scuole cattoliche in Cina.
(vedi pag. 8-9).



orientamento

"IL TEMPO DELLA RIFLESSIONE E DEI PROGETTI È PASSATO, È L'ORA DELL'AZIONE"

PIO XII

NOTE

M. V. - MESSA VISSUTA

Da quando sento il cruciante desiderio di Gesù di immolarsi per gli uomini, sento che mi chiede di aiutarlo con qualcosa di strettamente missionario: che io gli imprestì le mie piccole amarezze. Vuole che nella santa Messa gli dica: Gesù, Tu ti dai tutto a noi, permetti che io aggiunga il mio sacrificio che ho fatto ieri. Così non sarai più solo, anch'io sarò apostolo insieme a Te presso tutti i miei fratelli vicini e lontani.

AGMISTI!

Il vostro motto: *Adveniat Regnum tuum!*

Il vostro saluto: ART!

Organizzate il vostro lavoro:

Ogni Gruppo locale:

Agmisti organizzatori: *capogruppo con alcuni agmisti.*

Agmisti propagandisti: *Agmisti senza rispetto umano per la propaganda della Rivista e dell'idea missionaria.*

NB. - L'A. G. M. ha il suo distintivo e la sua tesserina.

Mandateci impressioni, suggerimenti, desiderata... sulla "Pagina attiva".

GENNAIO

1	Circoncisione (Indulgenza plenaria).	Gesù versa il suo primo Sangue. Per quanti uomini ancora è stato sperso invano!
6	Epifania (Indulgenza plenaria).	Gesù si manifesta ai Gentili. Ad un miliardo e trecento milioni di uomini non è ancora apparsa la stella che annunzia la venuta del Redentore!
18	Cattedra di San Pietro	Incomincia l'ottava per l'unità di tutte le Chiese. M. V. ogni giorno, perchè si compia il desiderio di Gesù: «Che tutti siano una cesa sola».
25	Conversione di San Paolo	
29	San Francesco di Sales (Indulgenza plenaria).	Missionario del Chiabrese. Convertì alla fede 72.000 eretici.
31	San Giovanni Bosco (Indulgenza plenaria).	I missionari di S. Giovanni Bosco lavorano in un territorio missionario di 2 milioni di chilometri quadrati con 25 milioni di abitanti.

Il Martedì di ogni settimana GIORNATA MISSIONARIA dell'A. G. M.

Ricordatevi di offrire le vostre preghiere, i vostri sacrifici, di fare qualche cosa per far conoscere e aiutare le Missioni. Nei Collegi od Associazioni si esponga in tale giorno qualche richiamo od apposito quadro.

ADUNANZA MENSILE - Ogni Gruppo ben organizzato tiene ogni mese almeno un'adunanza. Tema potrebbe essere l'Intenzione missionaria, o il modo di diffondere G. M. o qualche altro argomento missionario.

In copertina: Shanghai (Cina) - Alunno della Sezione Elettromeccanica della "Don Bosco Industrial School".

Anche la massa cinese è in fermento! Bisogna penetrarla con metodi moderni... È ciò che fanno i missionari con le Scuole professionali. I Salesiani ne hanno impiantate a Shanghai, a Pechino, a Suchow (teatro di dure battaglie in questi mesi), a Kun Ming, a Kuk Kong, a Hongkong, a Macao...

SE tutti i cristiani fossero uniti in una Chiesa, la sua forza pacificatrice e civilizzatrice sarebbe ben altra! Ma l'unità dei cristiani più che elaborazione di uomini è un dono di Dio. Preghiamo. L'ottava dell'Unità che si celebra dal 18 al 25 ce ne dà occasione.

Fin dall'inizio del suo pontificato Pio XII cercò la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà per salvare la civiltà cristiana, per ottenere l'unione dei cristiani.

Per assecondare questa ispirazione del Papa il defunto Card. Hinsley, arcivescovo di Westminster, fondò nel 1940 il movimento «La spada dello Spirito» con lo scopo di organizzare una collaborazione con gli organi protestanti del paese.

Nel settembre 1945 a Roma fu creata l'Associazione internazionale «Unitas» per favorire l'unione spirituale fra le nazioni e unire tutti i cattolici e tutti coloro che riconoscono Gesù come Maestro.

I protestanti, che in passato si gloriavano delle loro divisioni, come diceva Cesterton, considerandole come una manifestazione della loro vitalità, ora riconoscono il loro errore. Gesù ha fondato una Chiesa, non dieci, non cento, non cinquecento chiese, come se ne elencano, per esempio nel Sud Africa.

Da questo riconoscimento sono nati, dopo le due guerre, i movimenti pancristiani o «ecumenici».

Le prime conferenze si tennero a Stoccolma nel 1925 e a Oxford (1937) per la corrente «Vita e Azione»; a Losanna (1927) ed Edimburgo (1937) per la corrente «Fede e Ordine». Nelle riunioni del 1937 delle due



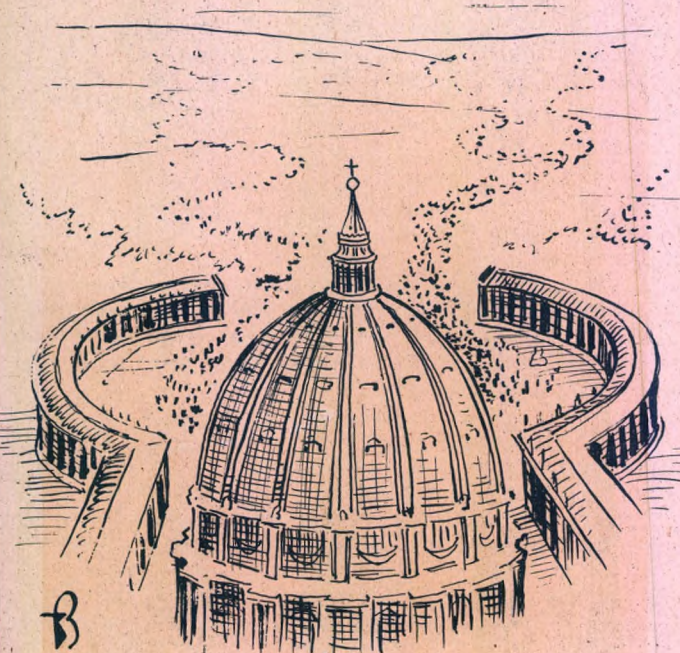
UN MONDO · UNA CHIESA

branchie principali del movimento si prese la risoluzione di fondersi in un solo organismo che avrebbe avuto il nome di «Consiglio Ecumenico delle Chiese». Nel maggio del 1938 in una conferenza tenutasi a Utrecht, si posero le fondamenta della nuova istituzione e si formò un consiglio provvisorio che lanciò alle Chiese dei due raggruppamenti precedenti l'invito a riunirsi al nuovo «Consiglio Ecumenico».

Dal 22 agosto al 5 settembre 1948 si tenne ad Amsterdam la prima assemblea del «Consiglio Ecumenico». Nella intenzione degli organizzatori, l'assemblea doveva essere una riunione di Chiese che accettano nostro Signore Gesù Cristo come Iddio Salvatore. Tema generale la «Chiesa».

È un argomento di grande attualità ed importanza! Si tratta di ritrovare l'unità cristiana smarrita dalla rivoluzione protestante nel secolo XVI.

La Chiesa Cattolica Romana non ha partecipato all'Assemblea di Amsterdam perchè essa non ha mai perduta l'unità... Un delegato cattolico ad Amsterdam non avrebbe potuto dire altra cosa che questa: «La Chiesa universale, la Chiesa di Cristo che voi cercate non è da costituirsi, essa esiste; è la Chiesa di Roma, da cui i vostri padri si sono separati e che, come una madre, vi attende».



Nel paese dei fiori rossi



Accompagnato da un Padre indigeno Alberto Dong, il mattino del 28 aprile 1942, partimmo da Nong Seng in barca sul fiume Mekhong per visitare e consolare con la nostra presenza il villaggio dei così detti « fiori rossi », come Mons. Pasotti designava il paese delle martiri. Eravamo accompagnati da un vecchio pescatore pratico delle rapide del fiume. Giungemmo a Song-Khon nel pomeriggio del 29, ricevuti con grande entusiasmo da più di 400 cristiani di quella comunità, priva del missionario dal 28 novembre 1940. In detto giorno il P. Figuet delle M. E. di Parigi, parroco del luogo era stato invitato da un ufficiale di polizia ad andarsene. Era questo l'ordine dato dal governo *thai* a tutti i francesi residenti nel Siam.

Partito il missionario, restarono in casa loro, vicina a quella del Padre, due religiose indigene « Amanti della Croce », suor Agnese Margherita di 32 anni e suor Lucia di anni 25, tutte e due di Vieng Khuk nel distretto di Nong Khai. Avevano una domestica di 54 anni, oriunda di That Phanon convertitasi da qualche anno, chiamata Agata Phutta. Frequentavano la casa delle Suore una vivace e coraggiosa giovanetta di 16 anni Cecilia Butsi ed altre due ragazze quindicenni Kamphai Bibiana, Phaon Maria.

La prima vittima.

Partito il padre Figuet si stabilirono nel paese alcuni poliziotti, che si mostrarono subito padroni del paese e si misero all'opera per fare apostatare tutta la comunità. S'accorsero presto che c'erano due ostacoli, il maestro Phon Filippo e le Suore; perciò cominciarono a circolare il maestro con lusinghe e promesse, ma invano. Il 9 dicembre un impiegato del municipio lo fece chiamare e con le buone cercò di

persuaderlo a lasciare il cristianesimo, religione dei nemici, affermando che non c'erano più cristiani in Thailandia e lui e i cristiani di Song Khon dovevano fare altrettanto. Il buon Filippo, che si comunicava quasi ogni mattina non si lasciò intimidire neppure dalle minacce e dal: « Te ne pentirai! » lanciatogli dall'impiegato municipale.

Nel pomeriggio del 16 dicembre vennero in paese dal municipio di Mukdahan, altri tre poliziotti che intimarono al maestro di seguirlo per ordine del podestà. Filippo obbedì. Fatti circa due chilometri nella foresta un poliziotto disse al Filippo: — Vai avanti un poco che noi seguiamo. — Distanziato una decina di passi risuonò un colpo di fucile; la pallottola lo penetrò per un fianco ed il maestro si accasciò mormorendo: — Potevate uccidermi a casa. — e si fece il segno di croce. Altri quattro colpi lo finirono. Alcuni pagani chiamati trasportarono il cadavere a 60 metri dalla località Huei Thung Nok lo seppellirono.

Triste vigilia.

Dopo il maestro ecco a prendere di mira anche le Suore, che senza difesa dovevano subirne la visita tutti i giorni...

Il 24 dicembre per togliersi la molestia di quelle visite, le Suore acconsentirono a togliersi l'abito religioso, protestando che facendo ciò non intendevano apostatare. Quella sera i poliziotti indissero per l'indomani, giorno di Natale, una riunione di tutti i cristiani, davanti alla chiesa.

Il capo della polizia li arringò ripetendo che tutti dovevano obbedire al governo, rinunciare al cristianesimo e divenire buddisti, come già avevano fatto i cristiani di Bangkok, di Uu, e di Nakhon Phanon. Ed aggiunse minacce velate: indi chiese: — E chi di voi vorrà ancora essere cristiano?

— Io — rispose la giovanetta Butsi per le Suore in piedi di dietro a tutti presso un albero. Con sguardo feroce il capo polizia le impose di sedersi e dopo altre minacce licenziò tutti ritenendo i capi famiglia ai quali ordinò di togliere dalla chiesa tutte le statue sacre, spaccarle e gettarle nel fiume!

Sei corone.

In quella sera di Natale suor Lucia si sentì male e nessun rimedio giovava a sollevarla. In questo stato ebbe una visione. Le parve di vedere il diavolo che voleva impadronirsi del suo abito di Suora, un angelo che teneva in mano sei corone e la superiora del suo noviziato che le diceva: — Figlia mia, ancora un poco. Siate fedeli alle promesse fatte a Gesù ed avrete la vittoria. — Dopo questa visione si riebbe dal suo male. Chiamò subito la Superiora, la domestica e la giovanetta Butsi per raccontare quanto aveva veduto... a questo racconto tutte si infervorarono e decisero che all'indomani si sarebbero rimesso l'abito religioso, avvertendo la polizia della loro decisione. Infatti il mattino del 26 suor Agnese scrisse una lettera che la Butsi portò al capo poliziotto.

Le due giovanette Kamphai Bibiana e Phon Maria andate dalle Suore ed udito delle sei corone, entusiasmata dissero: — Vogliamo anche noi una corona! — Decisero di seguire la sorte delle Suore.

La lettera della morte.

I poliziotti avuta la lettera andarono su tutte le furie. Il capo la rilesse due volte, la sguaiò con rabbia gettandola a terra e seguito da un poliziotto corse in casa delle Suore. Maria Thong, moglie del maestro ucciso, veduta la lettera, partito il poliziotto, la raccolse e la nascose. Alle Suore tranquille nella

loro casa quegli energumeni ne dissero d'ogni colore, fecero loro la proposta di lasciare il paese e rifugiarsi oltre la sponda del fiume, presso i Francesi. Se avessero abboccato all'amo le avrebbero uccise in mezzo al fiume; ma restando esse ferme i poliziotti rabbiosi si allontanarono.

Nel pomeriggio verso le 15 il capo dei poliziotti con un altro armato di fucile, si recarono alla dimora delle Suore e chiesero per l'ultima volta se volevano apostatare. Al loro diniego, inferocì il capo dei poliziotti e ordinò: — Al cimitero!

Al sacrificio.

Le due generose si alzarono subito seguite dalla Phutta che non le volle abbandonare e s'avviarono al cimitero, precedute da Butsi, Kamphai, Phon.

Le vittime son messe in fila con le spalle volte ad un grosso tronco che giaceva in mezzo al cimitero, in quest'ordine: suor Agnese, suor Lucia, la domestica Phutta, Butsi, Kamphai, Phon. Si mettono in ginocchio ed è loro concesso di pregare un poco. Recitano l'atto di Fede, il Credo, il Padre nostro e l'atto di Contrizione e poi dicono: — Siamo pronte. — Il capo poliziotto si pone di fianco cercando di prenderle d'infilata; spara sette colpi... Quattro morirono sul colpo, Suor Agnese e Phon si dibattono

negli spasimi dell'agonia. I poliziotti non hanno più cartucce, ne vanno a prendere delle altre.

Ritornati i poliziotti con altri cinque colpi finirono le ultime due vittime.

Alcuni cristiani furono incaricati di seppellire le vittime... Furono scavate tre fosse, poco distanti l'una dall'altra: nella prima misero le due Suore, nella seconda la signora Agata Phutta e Butsi, nella terza le due giovanette Kamphai e Phon...

* * *

I cristiani si recano spesso a pregare e a raccomandarsi per aiuto alle nobili vittime dell'amore di Gesù, pel quale non esitarono a sacrificarsi.

Raccolgo la voce che riporta come esse abbiano detto non essere lontano il giorno nel quale molti loro compatrioti si convertiranno alla vera fede. Non sarebbe che la conferma delle parole di Tertuliano: «Il sangue dei martiri è seme di cristiani».

Song Khon, 4 maggio 1942.

In fede: Sac. GIUSEPPE PINAFFO.

Le giovanette Kamphai e Phon presero il posto di Bua e Savan, che perdettero l'occasione del martirio perchè chiuse in casa dai parenti.

L'originale della lettera, rintracciata dal Missionario salesiano Don Carlo Casetta, è in possesso di Mons. Gaetano Pasotti, Vicario Apostolico di Rajaburi.

UN PO' DI STORIA

Nel 1940, dopo la disfatta della Francia in Europa, il Governo Thai fece una campagna che voleva essere popolare, per chiedere la restituzione dei territori considerati siamesi, passati ad altri domini. Si voleva in modo particolare il territorio passato all'Indocina Francese, alla fine del secolo scorso, il territorio dei Laos.

Tutto allora doveva essere siamese... anche la religione, quindi si esaltava il buddismo in tutti i modi, con la radice, coi giornali, con le riviste con decreti legge... proclamando religione nazionale esclusiva per ogni buon cittadino fedele alla Patria. Furono in quel triste periodo, apertamente sollecitate le apostasie dei cattolici. Si premiavano gli apostati, si promuovevano feste buddiste alle pagode con l'intervento delle autorità.

I cattolici furono i più bersagliati. Furono tacciati non solo di essere seguaci di una religione straniera, ma francese, perchè coloro che l'avevano importata erano stati fino allora quasi esclusivamente missionari francesi! I Francesi erano allora proclamati nemici della Patria, che avevano violentemente e fraudolentemente strappati quei territori. Contro essi era finalmente suonata l'ora della riscossa.

Si continuava a blaterare che la pre-



HUA HUI (Siam) - Novizi salesiani attorno all'Ispettore D. P. Carretto e al loro Maestro D. Ponchione.

VAT PLENG (Siam) - Salva per miracolo?

Questa fanciulla mentre lavorava con le compagne nel cortile della Missione, per una mossa imprevista del pesante rullo di cemento, fu travolta. Il Missionario visto il pericolo gridò: "S. Giov. Bosco, salvatela!". Il rullo passò sopra la fanciulla, ma questa subito si rialzò come se nulla fosse passato.



dicazione della religione era solo un paravento; che dietro le spalle dei missionari venivano le bocche dei cannoni per fare del paese, una volta convertito, una colonia francese, com'era avvenuto alla confinante Indocina. Date queste caratteristiche della persecuzione era naturale che la Missione dei Laos, nel Phak Isan (parte Nord Est) del Regno, diretta dai Padri delle Missioni Estere di Parigi, confinante con l'Indocina, a cui era unita ecclesiasticamente, territorio lontano da ogni centro, con popolazione semplice, fosse destinata a divenire il teatro delle violenze e persecuzioni contro i cristiani.

Infatti nel villaggio interamente cristiano di Ban Song Khon, fin dall'ottobre di quel triste 1940, autorità civili e militari, che percorrevano quei confini ormai inquieti, dichiararono più volte agli abitanti, che si avvicinava il momento decisivo, in cui avrebbero mai più veduto le vesti nere e le barbe; in cui avrebbero dovuto lasciare il Cristianesimo per ritornare in massa alla sola religione della Patria: il Buddismo.

Dopo la partenza forzata del padre Paul Marie Figuet il paese rimase in mano degli insindacabili soldatucci stanziati i quali presero a percorrerlo a loro piacimento. Entravano nelle case private, indagavano ogni persona e cosa, bertegeggiavano le immagini sacre, i libri di devozione e gli oggetti religiosi che vi trovavano, cercando solo per allora di screditarli e persuadere a disfarsene. Deridevano e minacciavano chi udivano recitare forte le preghiere del mattino e della sera...

Tanto si fece finché si giunse alla soppressione di quelle persone, che costituivano una rocca forte della fervente comunità cristiana di Song Khon, dopo l'allontanamento del missionario: il maestro, le Suore e quelle che erano con esse.

Il Vicariato dei Laos, almeno nella parte siamese, scacciati i Padri delle

Missioni Estere di Parigi, fu affidato all'amministrazione di Mons. Gaetano Pasotti, Vicario Apostolico di Pajaburi, Salesiano, che vi mandò alcuni dei suoi missionari. Li nominiamo perché salvarono veramente la Missione in quel burrascoso periodo esponendosi a molti pericoli: Don Giuseppe Pinaffo, Don Andrea Vitranò, Don Giuseppe Forlazzini; Don Angelo Marchesi, Don Delfino Crespi, Don Costanzo Cavalla, Don Carlo Casetta, il coadiutore Giuseppe Valtolina. Don Cavalla fu una volta in vero pericolo di vita.

I Missionari Salesiani rimasero nel Vicariato dei Laos dal principio del 1941 alla fine del 1943.

★

Cecilia Butsi

EROINA CRISTIANA DI SONG KHON

Dopo la chiara intimazione di passare al buddismo, suor Agnese e suor Lucia con la domestica Phutta, Butsi e le altre fanciulle si ritirarono alla Missione. Le Suore decisero di riprendere l'abito religioso e di rispondere senz'ambagi al capo polizia per iscritto professando apertamente la loro fede e di essere pronte ad affrontare la morte.

Suor Agnese redasse la lettera di sua mano, a nome anche delle altre e vi sottoscrisse i nomi di quelle che volontariamente si erano unite.

Cecilia Butsi, ardente giovanetta di 16 anni, si offrì a portare la lettera al capo polizia. Alle otto infatti di quel mattino, 26 dicembre, tutta giuliva e festante era già in cammino. Attraversò due terzi del paese, per la strada parallela al fiume, che divide quelle casupole disposte in due lunghe file disordinate.

Passò davanti alla casa del capo villaggio, il quale vistala venire la fermò, s'informò della cosa, prese la lettera,

la lesse, gliela ridiede e la lasciò continuare non sapendo che dire alla generosa fanciulla...

Come si sia introdotta dal capo polizia non si sa. Si sa solo che quando il capo lesse la lettera andò su tutte le furie. La giovanetta al ritorno invitava festante quanti incontrava ad unirsi con lei e le Suore per morire per la fede, o dava l'appuntamento in Cielo.

Passò davanti la casa di una vecchia con cui era molto famigliare e vedendola intenta al fuoco, — Nonna — le gridò — che state facendo?

— Faccio da mangiare — le rispose quella — vuoi venire a prendere qualche cosa, nipote?

— Oh! non c'è bisogno, quest'oggi pranzerò in Paradiso, nonna.

Passò anche per casa sua. Salì a trovare la mamma, vedova.

— Mamma, vengo a salutarti. Come saprai già ho deciso di restare con le Suore. Quest'oggi tua figlia sarà in Cielo.

— Sia come il Signore vuole, figlia mia; ma non potresti intanto fermarti qui con me ad aiutarmi a tessere?

— Sì, mamma. — E si mise al telaio. La mamma presa da due sentimenti diversi: l'amore materno e la brutta prospettiva di vedere sua figlia obbligata poi a rinnegare la fede in un avvenire tanto burrascoso, sperava così di tramandare una decisione fatale. Ma dopo circa un quarto d'ora Cecilia disse alla mamma:

— Non posso aiutarti più a lungo, mamma, devo andare dalle Suore. Ho già dato la mia parola; esse mi attendono.

— Che Dio ti benedica, figlia mia — soggiunse la madre piangendo, che non aveva né la forza di trattenerla né quella di accondiscendere al sacrificio.

— Addio, mamma, arrivederci in Paradiso.

E partì per recarsi dalle Suore e prepararsi al sacrificio...

(Dagli atti raccolti da Don CARLO CASSETTA, missionario salesiano).

LA LETTERA DELLE MARTIRI DI SONG KHON

« Al capo di Polizia di Song Khon.

« Ad ora tarda di ieri voi ci diceste d'avere ricevuto l'ordine assoluto dal Governo di sopprimere il nome di Dio che è l'unica ragione della nostra vita. Noi adoriamo solo il vero Dio. Ma due o tre giorni fa voi ci diceste che non era necessario rinunciare a Dio e noi accondiscendemmo a svestire l'abito che indica che noi siamo ancelle del Signore. Oggi non è più così e noi domandiamo di attestare fermamente che la religione di Gesù è l'unica vera religione. Riguardo poi alla vostra interrogazione di ieri sera, volta a conoscere chi volesse passare alla

religione di Budda, non facemmo in tempo a rispondere, oggi vi dichiariamo apertamente che non si riuscirà mai ad obbligarci ad adorare Budda, che fu solo un uomo e non ha creato nulla. Se qualcuno dirà che noi non siamo fedeli al Governo lo dica pure, ma noi protestiamo dicendo che non è così assolutamente.

« Ad ogni modo noi vi preghiamo di disporre per noi senz'altro secondo gli ordini del Governo, ti preghiamo, non ritardare. Fate pure secondo l'ordine del Governo. Siamo felici di restituire la vita che ci ha elargito, perché non vogliamo che cada preda del demonio. Pensate

quindi al da fare, apriteci vi preghiamo le porte del cielo ed ancora una volta noi attestiamo che all'infuori della religione cristiana non vi è via di salute per salire al cielo. Noi siamo pronte. E quando ce ne saremo andate non vi scorderemo. Voi compatiteci pure, noi quanto all'anima vi ringraziamo e non scorderemo il bene fattoci. Ci rivedremo ancora e aspettatevelo: voi dite di ubbidire agli ordini del Governo, noi obbediamo alla Legge di Dio e ciò sia in testimonianza dinanzi a Dio.

« Noi sottoscritte suor AGNESE, suor LUCIA, sig.ra AGATA PUTTHA, giovanetta BUTSI, BUA e SAVAN ».

Canta Canta Canta

Singolare davvero il secondo Natale trascorso qui nella ancor incipiente e lontanissima missione amazonica di Pari-Cachoeira, presso il Rio Tiqué.

Un Natale che si presentava velato di nostalgia, se non proprio di tristezza, perchè avrei dovuto trascorrerlo sola. Le altre missionarie della nostra piccola comunità, andate un mese prima a fare gli Esercizi spirituali fino a Uapés, per la grande distanza e la difficoltà dei viaggi, non avevano potuto far ritorno in tempo. Avevo sì la compagnia della catechista, delle indiette, ma non posso nascondere che mi pesava sul cuore non aver vicino nessuna delle mie sorelle, con le quali godere l'intimità familiare propria della festa natalizia.

Vi pensavo alla vigilia, mentre il sole tropicale dardeggiava sul fiume in mille riflessi iridescenti, filtrava fra il fogliame degli alti palmizi, e avvolgeva d'una luce di fiamma il paesaggio, così in contrasto con le visioni natalizie della patria lontana, candide di nevi e soffuse della dolce poesia del presepio ornato di ginepri e di agrifogli nelle limpide trasparenze d'un cielo d'opale...

Forse, per la prima volta, dopo tanti anni di vita missionaria, provavo tutto il senso dell'isolamento e del distacco...

Ma a togliermi dai miei pensieri, ecco i cari indì, che arrivavano allegri e chiososi per la festa del Natale. Venivano nelle loro agili canoe, che scivolavano veloci sulle acque del Rio, una presso l'altra quasi processionalmente. Alcuni erano in viaggio da otto giorni e più, provenienti dall'interno della selva, dove il fiume s'addentra coi suoi numerosi affluenti; altri, con fare più disinvolto, venivano da località meno lontane: tutti avevano la famiglia al completo, bimbi che strillavano, cani che si ficcavano dappertutto, e l'indispensabile bagaglio di stuoie rete, pentolini e cestelli con le provvigioni di yucca e di pesce affumicato...

Si sarebbe quasi pensato a una fiera, ed era invece l'affluire dei pastori alla capanna di Betlemme, senza zampogne e pecorine belanti, un po' scuretti nei visi angolosi; ma anche queste, anime semplici che accorrevano con gioia per



JANARETE - RIO NEGRO (Brasile) - Alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice al fiume per la passeggiata mattutina.

assistere alla Messa di mezzanotte, non pochi per accostarsi ai santi Sacramenti, e godere della bella festa del Natale.

Ebbi il mio da fare a dar il benvenuto a tutti, intrattenermi con le donne, far festa ai bambini, rivolgermi alle nuove, chiedendo all'una e all'altra come si chiamasse, per sentirmi rispondere invariabilmente, con un tono un po' mortificato: «Non ho nome, perchè non sono battezzata...».

Bisognava quindi approfittare per dire una parola, accordarsi quando avrebbero potuto venire per istruirsi; e intanto rispondere alle altre che volevano confessarsi, ma avevano bisogno d'essere aiutate per la preparazione...

Durante la Messa di mezzanotte c'era da guidare le preghiere, intonare e sostenere il canto delle indiette, mentre qualcuno, magari, mi tirava il vestito, indicandomi col volto raggianti il Bambino Gesù fra il verde e i ceri della sua culla.

All'indomani mattina poi, dopo la Messa cantata, avevo da pensare anche alla cucina, per un po' di pranzo festivo per tutti.

Fra tante faccende dovevo correre per sbrigarmi; ma gli indì amatissimi del canto, dei giochi e delle novità, erano sempre dietro a dirmi: — Suora Direttrice, perchè non mi fai vedere niente di bello delle tue alunne?...

Dovetti accontentarli con un po' di ginnastica delle indiette, un cantino, due o tre marce, che li faceva andare in visibilo... Credevo di lasciarli soddisfatti, e via di corsa in cucina; ma eccoli ancora sull'uscio a gridare: — Suora Direttrice, non fai cantare più nulla?...

Riattizzato il fuoco, e date due rimestate nel paiuolo, tornai fuori a far cantare qualche altra cosetta, e ripetere il

breve repertorio... Ma gli entusiasti spettatori non erano mai paghi: elettrizzati dal canto, appena finito un numero del programma, gridavano... — Ancora, ancora...

Meno male che ci fu l'interruzione del pranzo; ma subito dopo bisognò riprendere i canti e i giochi... Così anche nel pomeriggio, finite le sacre funzioni... Le indiette, poverine, ormai non sapevano altro; cercai di farlo capire agli allegri uditori; ma questi subito: — Canta, canta tu...

Feci passare tutte le lodi e i canti ricreativi e scolastici che sapevo, tradotti in portoghese e in tucano, sperando che alla fine fossero soddisfatti... Invece non mi lasciavano neppur tirar il fiato; e appena finito un canto, come fanciulli insaziabili, gridavano sempre: — Ancora, ancora...

Avendo esaurito tutto quello che sapevo nella loro lingua, tirai fuori dei vecchi canti in italiano... M'interruppero per domandarmi: — Che lingua è questa?...

— È la lingua del Papa — risposi, contenta di poter mettere finalmente un punto allo spettacolo. Ma subito a una voce ripresero:

— Bello... bello... canta nella lingua del Papa...

E bisognò continuare fino a sera...

Così quel Natale, che immaginavo un po' mesto e solitario, lo trascorsi tutto in canto: gli indì ne furono felici; e si allontanarono entusiasti della Missione dove — dicevano — si canta sempre... Sì, cari indì, la missionaria canta sempre; ma di quel canto voi non potete ancora comprendere l'armonia più intima e profonda...

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice
Missionaria nel Rio Negro (Brasile Nord).*

Dopo tre anni dall'insperata vittoria sul Giappone, la Cina versa oggi in una situazione tragica, paragonabile solo ai momenti più penosi della guerra passata. Il comunismo allunga ogni giorno più i suoi tentacoli: Manciuria e Cina settentrionale sono completamente perdute; la Cina centrale è in via di liquidazione e una grave minaccia pesa già sulla Cina meridionale, resa ancora più incombente dalla presenza di attive quinte colonne.

Non meno disastrosa di quella politico-militare è la situazione economica: alla metà di novembre si chiedevano sul mercato 263 milioni di dollari cinesi per l'acquisto di un genere che dieci anni fa si valutava 100 dollari. Questi rovesci militari ed un così clamoroso fallimento economico hanno seriamente intaccato il prestigio e l'autorità del Governo nazionale e non sono pochi coloro che, a torto o a ragione, giudicano irrimediabilmente perduta la partita militare, additano come unica via di scampo quella dei negoziati.

Ci si domanda con ansietà che cosa possa accadere, in questo caos, delle Missioni cattoliche. Certo esse non vedono senza gravi timori lo scardinamento dell'attuale regime. Nonostante le sue innegabili tare, esso offriva ai missionari cattolici una sufficiente libertà per l'esercizio del loro apostolato. Le rade e piccole vessazioni dipendevano da capricci di funzionari locali e non dall'Autorità centrale. Due fatti sostengono quest'affermazione: l'aiuto dato dal Governo di Formosa all'insediamento, nell'isola, dei missionari del Verbo Divino e i diplomi di benemerenza decretati per le tre Università cattoliche in riconoscimento dei preziosi servizi resi durante la guerra.

Nelle regioni dominate dai comunisti, il sanguinoso inverno 1947-48 passerà, negli annali della Cina, come un periodo di intensa persecuzione: processi popo-



Dichiarazione di Ciang Kai Shek.

« Il Governo, pel momento, non pensa a capitolare, nè a scendere a patti coi comunisti che avanzano. Se necessario, i nazionalisti si ritireranno, come già fecero di fronte ai giapponesi, ma stavolta la capitale di guerra non sarebbe Chungking, bensì Canton ». Il generalissimo Ciang Kai Shek, ha detto chiaramente alla Radio, che « questa guerra civile potrebbe durare ancora otto anni ».

Diffondete "Gioventù Missionaria".



I N T E N Z I O N E

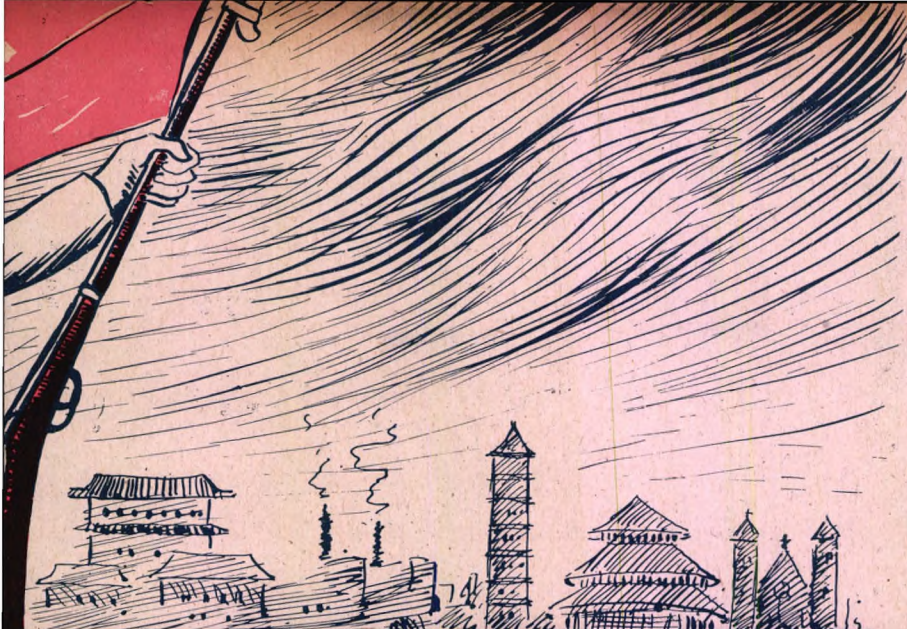
Le Scuole cattoliche in Cina si trovano in tristi condizioni per la gran penuria di personale e di mezzi pecuniari. Le scuole elementari cattoliche in Cina sono frequentate da circa 300.000 alunni, quelle medie da 32.000 e le Università cattoliche da 7.484. Come si vede è urgente moltiplicare le scuole medie. Il Governo nazionalista, benchè non aiuti le scuole cattoliche, non si dimostra ostile ad esse, anzi le incoraggia, riconoscendo la loro opera benefica.

Ma ora che la Cina sta per essere occupata dai comunisti come andranno le cose? I comunisti dove giungono fanno di tutto per allontanare la gioventù dalle scuole cattoliche, moltiplicando gli ostacoli, le vessazioni, perchè l'esistenza delle scuole cattoliche non solo riesca difficile, ma anche impossibile.



MACAO (Cina Portoghese) - Cinesini a scuola.
SHANGHAI (Cina) - Allievi dell'Istituto Professionale "Don Bosco" sorridenti davanti al progetto del nuovo grandioso edificio.





LA TORMENTATA CINA MISSIONARIA

Nelle regioni occupate i comunisti proclamano la più grande libertà di insegnamento, purchè tutte le scuole siano approvate dal partito e registrate. Non è difficile alla Missione ottenere la registrazione della scuola. Basta che si adatti ai nuovi programmi, nei quali naturalmente, non vi è alcun posto per l'istruzione religiosa. Per maggior sicurezza, poi, il personale insegnante è tutto nominato dall'Ufficio centrale dell'educazione che vigila perchè tutti i maestri siano ferventi comunisti. Così, piuttosto che formare dei giovani comunisti, le scuole cattoliche preferiscono chiudere i battenti «volontariamente». La medesima sorte tocca alle scuole di catechismo. Tutti i ragazzi vengono irragimentati nella gioventù comunista, che trova sempre il modo di impedire lo studio della religione.

Ecco la libertà di scuola e di religione dove impera il comunismo.



SHANGHAI - Il Coad. Salesiano Francesco Stoppa elettromeccanico, in piena attività missionaria.

lari, accuse insensate, confische di chiese ed ospedali, multe astronomiche, torture, arresti, assassini, distruzione e massacro di Siwantse, «la marcia alla morte» dei Trappisti di Yang Kiaping...

Da qualche mese però i comunisti cinesi si sono «umanizzati». Che si siano resi conto che tanti orrori alienavano loro l'opinione pubblica locale e straniera? Il fatto è che alla persecuzione sanguinosa, è succeduto un periodo di calma.

In genere i sacerdoti e le suore non sono più molestati: ci si limita a render loro difficile od anche impossibile l'apostolato. La subitaneità di tale trasformazione e la sua generalità fanno capire che si tratta di parola d'ordine venuta dall'alto. Sarebbe ingenuo vederli una «conversione» appena appena sincera; la dottrina è sempre la stessa: l'ateismo ne costituisce la base e la sua incompatibilità con qualsiasi religione divina, od anche semplicemente umana, rimane tutt'intera. Bisogna vedere, in questo improvviso raddolcimento dei costumi marxisti, una tattica politica che verrà modificata quando l'atteggiamento contrario si giudicherà più vantaggioso. Secondo tutti gl'indizi, non s'è ancora finito di versare sangue cristiano in Cina.

I missionari lo sanno; indigeni ed esteri — poichè la persecuzione comunista non ha fatto troppo sottili distinzioni — sono pronti a suggellare con il sangue la fraternità che li unisce nel pacifico lavoro dell'evangelizzazione. La fermissima direttiva, che hanno ricevuta, di resistere sul posto li conforta. Si rimane, checchè possa accadere. L'offerta della propria vita il missionario l'ha fatta da molto tempo e la rinnova ogni mattina celebrando la santa Messa.

Agmisti, seguite i nostri missionari specialmente in questi momenti trepidi. I veri amici si dimostrano tali nel pericolo. Pregate, pregate, pregate!

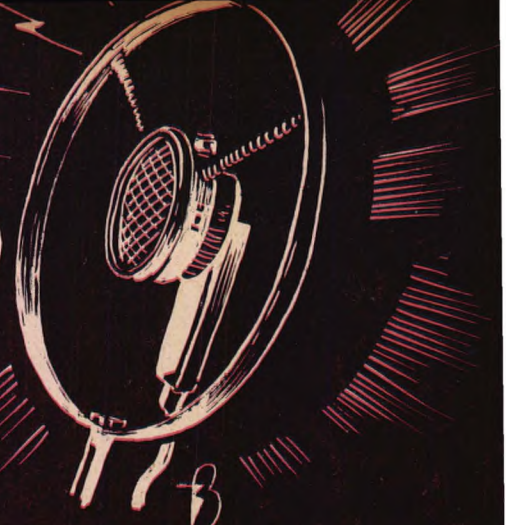


Mao Tse Tung precisa la tattica comunista in Cina.

Il leader comunista cinese, Mao Tse, ha recentemente definito la linea di condotta da seguirsi dai rossi nei territori «liberati» della Cina:

- 1) nelle regioni già da molto tempo controllate, si applichi immediatamente il comunismo integrale;
- 2) in quelle occupate da minor tempo, si prepari il terreno per l'introduzione del comunismo più rapidamente possibile;
- 3) in quelle di recente conquista si usi prudenza, reprimendo severamente ogni eccesso e, soprattutto, evitando qualsiasi brutalità verso i popoli cristiani.

DAL MONDO MISSIONARIO



CONTINUANO LE PARTENZE DEI MISSIONARI

Negli ultimi tre mesi da Torino sono partiti parecchi missionari salesiani per i diversi campi:

CINA	15
ALTO ORINOCO	10
INDIA NORD	7
MATO GROSSO	6
EQUATORE	5
INDIA SUD	5
RIO NEGRO	4
CHACO PARAGUAYO	7
GIAPPONE	5
Altre Missioni	36
Totale	102

Di questi 102: 28 sono sacerdoti;
58 sono chierici;
16 sono coadiutori.

Aggiungendo questa cifra ai 278 missionari delle spedizioni precedenti, si ha il bel numero di 380, apostoli che Don Bosco ha lanciato nel mondo dopo la guerra.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice partite per le Missioni dopo la guerra sono 140: 62 per l'antico Continente e 78 per il nuovo Continente.

Ognuno di questi araldi della fede salutandoci ci ripeteva quasi le stesse parole di un giovane missionario salesiano morto ultimamente, il diac. M. Panhard: *Vi invito a ringraziare con me il Signore d'avermi fatto missionario, perchè sono incapace di trovare in me la degna riconoscenza per una grazia così singolare. Ah! quanti gliela domanderebbero se sapessero!*

APOSTOLATO MEDIANTE LA SCUOLA A TIMOR

Anche l'apostolato attraverso la Scuola esige dai missionari itineranti un vero e proprio super lavoro. Nelle ore più torride, quando tutti gli europei fanno la siesta, essi debbono montare in sella, per raggiungere il villaggio più vicino con

PER LA TENUE OFFERTA DI L. 250 UN PREMIO CHE DURA DODICI MESI, LA BELLA RIVISTA, A COLORI, **GIOVENTÙ MISSIONARIA** - FATELA CONOSCERE A TUTTI I GIOVANI D'ITALIA. QUOTA DI FAVORE PER I GRUPPI LIRE 200.

una cavalcata che va dalle tre alle cinque ore. Sudati fradici, seggono alla cattedra della scuola per una specie di esame dei progressi della scuola fatto nel mese trascorso e per incoraggiare i maestri. Finito questo lavoro diurno d'ispezione, cominciano ugualmente lunghe lezioni di catechismo, poi c'è da attendere alle confessioni, amministrazione dei battesimi... Giunge alla fine della giornata esausto. Ma ciò che abbatte il missionario è non potere perfezionare le scuole aperte, e giungere così a lavorare con maggior profondità... per mancanza di mezzi...

SINDACALISMO CRISTIANO NEL CAMERUM

Anche nel Camerum si stanno organizzando i sindacati cristiani. Vi contano già 5000 aderenti. Questa azione sindacale mira a un duplice scopo: difendere gli interessi dei lavoratori neri, senza distinzione di credo politico o religioso, e dare agli operai la coscienza della nobiltà della propria fatica. Si sono già ottenuti ottimi risultati.

APOSTOLATO TRA I SOFFERENTI IN GIAPPONE

Solo ultimamente ci giunse la notizia della morte di Don Carlo Arri, missionario salesiano in Giappone, morto il 21 novembre 1943 a Beppu a soli 31 anni.

Don Arri fu un'anima ardente, che nella sua breve vita, consumata nelle Missioni salesiane del Giappone, svolse, con edificante pietà e zelo sacerdotale, un apostolato eroico nella sofferenza, fra gli ammalati dei sanatori. Organizzò per essi il segretariato dell'Associazione infermi che dal Giappone si estese alla Corea e alla Cina ed istituì la Società «Salesio Kwai» per la diffusione della buona stampa. Anche negli ultimi 15 mesi in cui fu costretto a letto, diffuse attorno a sé tal fascino di virtù e fervore di apostolato da cattivarsi l'ammirazione e l'affetto anche dei pagani.

DOPO CINQUANT'ANNI DI MISSIONE

Il 29 maggio 1948 decedeva a Punta Arenas il coad. salesiano Francesco Bocco dopo 50 anni di vita missionaria. Partì infatti per le Missioni salesiane dell'Estremo Occidente nel 1898 e spiegò il suo apostolato per parecchi anni fra i selvaggi dell'isola Dawson sobbarcandosi a fatiche, privazioni e sacrifici senza numero per la cura degli indigeni. Fondò la scuola tipografica salesiana di Punta Arenas, aggiungendo alle sue mansioni anche la scuola di musica che diresse per 12 anni con ottimi risultati.

BREVI DALLA CINA

Centosei figliocci ha finora tenuto a battesimo il professor Filippo Kou Cheou-hi, ex alunno dell'Università Cattolica «Aurora» di Shanghai. Gode immenso ascendente specie nel mondo studentesco; l'ultimo suo figliocci, il centesimo sesto, è universitario dell'«Aurora» fattosi da poco cristiano.

Un linguista di vaglia è il gesuita P. Litvanyi, recentemente passato dalla Missione di Taming (Cina settentrionale) a quella del Giappone. Ungherese, oltre alla sua lingua parla e scrive francese, tedesco, inglese, russo, capisce bene spagnolo e italiano. È maestro di cinese parlato e scritto, e parla perfettamente il giapponese. Ha tradotto in cinese il Nuovo Testamento.

A Singapore si è recato S. E. Mons. Yu Pin, arcivescovo di Nanchino, chiamato dalla Colonia cinese della città. Tra gli scopi del viaggio è quello d'impiantare a Singapore il quotidiano cattolico cinese *I-Che-Pai* e preparare tutto per l'evenienza che il giornale non potesse più essere edito nella Cina a causa dell'invasione comunista.

Nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Shanghai (Cina), si istituì tra le fanciulle pagane un'Associazione intitolata col nome di *Aiuola M. Mazzarello*, o in cinese *Tsin loh Mo se lin Miu mu lu Ti*. Il semplice regolamento mira a formare le fanciulle buone, obbedienti, generose in famiglia e con le compagne, sollecite di dare il buon esempio.

Per alcune — le più fortunate, che possono ottenere il permesso dai parenti — è una buona preparazione al santo Battesimo; per le altre, serve a farle crescere nella pratica delle virtù morali, a renderle apostole di bontà, capaci di fiorire meglio domani nella luce della grazia.

IN VOLO ATTRAVERSO I CONTINENTI

La rev.ma Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice intraprese il lungo viaggio all'America del Sud, per compirvi la visita straordinaria alle Case dell'*Uruguay*, dell'*Argentina* e del *Brasile*, comprese le lontane Missioni del Mato Grosso e del Rio Negro, al nord del Brasile.

Contemporaneamente la rev.da Madre Carolina Novasconi del Consiglio Generalizio si diresse verso l'Oriente per visitarvi le Missioni dell'*India*, dove la Figlie di Maria Ausiliatrice celebrano quest'anno il 25° del loro arrivo; del *Siam*; della tanto tribolata *Cina*, dove pure dovrebbero festeggiare il giubileo d'argento del loro apostolato e del *Giappone*.

Partite tutte e due da Torino il 20 novembre u. s., s'intrattennero alcuni giorni a Roma; e di là, con la confortante parola e apostolica benedizione del Santo Padre; spiccarono il volo pei lontani lidi, a brevi ore di distanza l'una dall'altra. La rev.da M. Novasconi partì poco dopo la mezzanotte del 1° dicembre u. s., facendo scalo al mattino seguente al *Cairo*; e il giorno dopo a Bassora nell'*Irak*, per giungere a Bombay alle prime ore del 4 dicembre.

La rev.ma Madre Generale, partita il giorno 2 alle 13,30, dopo neppur due ore di volo toccava Tunisi, e quindi, svolando tutto il Sahara, discendeva a Dakar all'una del giorno seguente, per iniziare la trasvolata oceanica, che in meno di cinque ore doveva portarla a Recife, a ricevervi il primo saluto in terra americana. E di là poi, fatto un altro scalo a Rio de Janeiro, raggiunse Montevideo prima delle 19.

Il Signore sostenga nel lungo viaggio le due rev.me Superiore, e le conforti facendo rifiorire in benedizioni e grazie di nuovo fervido incremento missionario, le fatiche e i sacrifici incontrati per portare alle Figlie lontane la luce e la gioia delle desideratissime visite.

ROMA-CIAMPINO - La Rev.ma Madre Linda Lucotti, Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con la Segretaria pochi momenti prima di prendere il volo per l'America.





ROMA - Istituto Sacro Cuore. — Domenica 21 novembre u. s., Giornata Missionaria al S. Cuore! Preparata da una serie di conferenze, da proiezioni luminose e altre industrie, fu coronata con una gara a premio che ha fruttato più di 45.000 lire di offerte, raccolte nelle varie sezioni delle scuole. La bella iniziativa meritò di essere segnalata dall'Ispettore salesiano D. Fanara a tutta l'Ispettorato.

Ecco quanto ci scrivono i buoni Agmisti del Sacro Cuore:

«Carissima Gioventù Missionaria,

» Ti vogliamo dare in breve una notizia, che ti farà piacere.

» Su proposta del nostro signor Direttore, si è svolta quest'anno una nutrita campagna missionaria. Vuoi sapere quanto hanno racimolato i nostri bravi studenti?

Totale raccolta L. 45.985.

1. Classe 2 ^a A	L. 8220	media L. 234,8
2. » 3 ^a A	» 7800	» » 190,2
3. » 1 ^a C	» 6700	» » 159,5
4. » 1 ^a A	» 6200	» » 144,1
5. » 2 ^a B	» 4172	» » 119,2
6. » IV ginn.	» 4965	» » 115,4
7. » 3 ^a B	» 2864	» » 71,6
8. » V ginn.	» 1629	» » 54,3
9. » 1 ^a B	» 1935	» » 47,1
10. » 2 ^a C	» 1500	» » 44,1

«Ed ora abbiamo già sferrato l'offensiva per gli abbonamenti, e ci ripromettiamo... lo vedrai!!!

«Tanti cari auguri e saluti.

GRUPPO MISSIONARIO DELL'OSPIZIO DEL S. CUORE».

MILANO - Gruppo Agmista «Mons. Versiglia» - Sezione Artigiani. — Il Gruppo, che conta più di 250 iscritti tesserati, anche persone esterne al Collegio, è sempre diretto dal «Piccolo Comitato missionario». (Capogruppo è Dante Lurti, che succede a Piero Mariani, che non si dimentica delle Missioni neppure al suo paese). Quest'anno il «Piccolo Comitato» è orgoglioso di avere dato un membro: Angelo Bianchi, all'Istituto missionario Card. Cagliero d'Ivrea.

Si continua la bella tradizione (ormai ininterrotta da tre anni) della santa Messa mensile, con l'offerta spontaneamente raccolta dai giovani. Non mancò neppure durante le vacanze: il 24 di ogni mese estivo si celebrava in collegio la Messa pro-missionari, e tutti gli Agmisti ai loro paesi, avvertiti preventivamente con circolare informativa, vi assistevano spiritualmente. E quanti si sono ricordati delle Missioni nel periodo estivo: basti pensare che furono raccolte 8000 lire colle offerte dei giovani.

La Giornata Missionaria ha visto una gara di iniziative: tiro a segno, vendita di cartoline, riviste, bolli e persino dolciumi, ecc. in compenso si ebbe una buona raccolta tutta inviata al Centro.

Molte altre offerte vengono poi consegnate di volta in volta ai missionari che passano dal nostro Istituto, che sono sem-

pre bene accolti e festeggiati dai nostri giovani. Qui tutti si ricordano del caro Don Colbacchini, il missionario cacoico, di Don Ravalico con la sua vocina, e di Don Battezzati con la sua caratteristica barba... Tre nomi che ci ricordano i terribili Chavantes, la misteriosa India e la caotica Cina. Un'iniziativa di quest'anno è quella di svolgere mensilmente il tema: *I Salesiani nel mondo*, facendo conoscere la molteplice attività che compiono i figli di D. Bosco in tutti i continenti.

Devono qui essere particolarmente ricordati per il loro speciale fervore missionario la 2^a Avv. A; la 1^a Avv. C; i sarti che nella festa di S. Omobono hanno regalato 7 battesimi di cinesini; anche i calzolai animati dal loro compagno Cecchin.

Questo gli Artigiani!

E la Sezione Studenti?

La sezione studenti non ha fatto da meno! Solo che mentre gli Artigiani hanno praticato il consiglio di Gesù che dice «Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre mio», gli Studenti hanno praticato l'altro consiglio del Signore: «Non sappia la vostra destra ciò che compie la sinistra». Ma hanno lavorato... ce lo ha detto Don Paltrinieri...

A tutti bravi! Bravi! Bravi! Manterrete il vostro primato assoluto anche quest'anno? 1500 abbonamenti. Contiamo molto sulla vostra collaborazione per il «Piano A. G. M.».

TORINO - ORATORIO - Sezione Studenti ed Artigiani.

— I buoni giovani dell'Oratorio meritano una lode. Sono veramente amanti delle Missioni e dei Missionari, non solo quando si tratta di andare a domandare francobolli ai missionari di passaggio, ma anche quando si trattò di dimostrare con le opere il loro amore alle Missioni! Alcuni nella Giornata Missionaria hanno vuotato letteralmente il borsellino, tutto hanno dato quello che avevano per i missionari. E poi pregano, e sono amici affezionati di *Gioventù Missionaria*...

TORINO - Istituto Salesiano Richelmy. — I giovani della scuola Richelmy hanno visto con gioia le care pagine della *Gioventù Missionaria*. Un gruppo di cinquanta ha desiderato l'abbonamento, ed ha assicurato un attivo lavoro per estendere gli abbonamenti e l'idea missionaria tra i compagni e conoscenti.

SCHIO (Venezia). — «Anche nel nostro Oratorio — ci scrivono dall'Istituto Salesiano di Schio — è sorto un piccolo gruppo Agmistico. Siamo in nove, ma tutti pieni di santo entusiasmo. Il fondatore del Gruppo è Don Bruno Stella, partito l'8 dicembre, festa dell'Immacolata per il Chaco Paraguaiano. L'anima del Gruppo è Don Luigi Vian, già ardente organizzatore del Gruppo A. G. M. di Tolmezzo, e nostro solerte assistente. Siamo in pochi, ma con l'aiuto di Dio siamo sicuri di fare grandi cose».

Bravi! Siate i più ardenti dell'Oratorio, per spirito di conquista!

TORRE ANNUNZIATA (Napoli) - Istituto Madonna di Lourdes. — *Scrivete Don Michele Morelli:* «Le posizioni sono migliorate in confronto agli anni scorsi e speriamo di migliorarle ancora. Il numero degli abbonati interni è salito a 52, quello degli esterni da nullo negli anni scorsi è salito a 39, e per di più in diversi paesi.

» I nostri Aspiranti non hanno quattrini, ma sanno pregare per le Missioni, sono entusiasti: meritano una lode particolare per la campagna attivissima che hanno svolto durante le vacanze, sottomettendosi qualche volta a gravi umiliazioni, per far conoscere e trionfare la più bella tra le riviste: *Gioventù Missionaria*».

Cercheremo di accontentarvi anche negli altri voti, non facendovi attendere troppo la vostra Rivista e segnalando in essa ciò che può interessare per lo svolgimento del vostro Gruppo.

CUNEO - Oratorio Salesiano. — «Cara Gioventù Missionaria, il "Piano A. G. M." ha trovato pronti all'appello anche noi dell'Oratorio di Cuneo. Potrai perciò contare anche su noi, che (sia detto sottovoce) vogliamo essere Agmisti in gamba ed è proprio per questo che abbiamo formato il Gruppo missionario "Mons. Versiglia e Don Caravario."

» Siamo pochini ma animati da buona volontà e pronti

Tutti, tutti!

Tutti possono collaborare all'attuazione del Piano A. G. M.: Oratori, Istituti, Collegi, Scuole, Asili, famiglie e individui...

Nessuno si lasci scoraggiare o dica: «Ma io mi trovo in tante difficoltà, in un ambiente piccolo». Non importa, ciascuno dia tutto quello che può, secondo le sue possibilità.

per l'avanzata. Speriamo di potere presto leggere sulla bella rivista tante interessanti iniziative, norme, programmi, orientamenti, ecc. che spieghino la portata del "Piano A. G. M." e allora daremo evidente prova del nostro ardore missionario. **ART!** Un agmista cuneese ».

Siamo certi che la vostra avanzata sarà decisiva. La vostra costanza è nota.

* * *

E qui io dovrei nominare, LANZO, LOMBRIASCO, L'ORATORIO E. AGNELLI, L'ORATORIO S. PAOLO di TORINO, ROVERETO, TRENTO, COLETTI-VENEZIA, LIVORNO, LANUSEI, MESSINA... Ma come fare a nominarli tutti, sono cento e cento Gruppi, cento e cento focolari missionari sparsi in tutta Italia, ed anche all'estero: LUGANO, MAROGGIA, ALESSANDRIA D'EGITTO, IL CAIRO...

Come elencare poi tutti i fiorentissimi centri, delle Figlie di Maria Ausiliatrice? Basta entrare il martedì in una di queste case per vedere come viva sia la fiamma missionaria. Citiamo alcuni centri che ci vengono in mente: ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE, TORINO; ORATORIO SNIA, TORINO-FALCHERA; CONVITTO MANIFATTURA, LEGNANO; L'ASILO SPER CASTELLINI, OGGIONA; CONVITTO, ASTI; SCUOLA DON BOSCO, CASALE; ASILO SAVOIA, ROMA; ISTITUTO SACRA FAMIGLIA, ROMA; CASA MARIA AUSILIATRICE, PELLA...

Tutti i centri dell'Apostolato dell'Innocenza sono vere agenzie di abbonamenti e diffusione di *Gioventù Missionaria*.



Faenza, 12 dicembre 1948.

Carissima Gioventù Missionaria,

Sono un'assidua ed affezionata lettrice di *G. M.*; sono abbonata da due anni, ma cercherò di esserlo sempre, perché i tuoi articoli infiammati di amore, le tue parole calde, invitanti mi fanno tanto bene. Sono studente; alla fine di quest'anno scolastico sarò maestra, poi non so cosa vorrà da me il Signore. Attendo che il sogno abbozzato nella mia mente, leggendo le tue pagine di apostolato missionario, si faccia sempre più bello e più certo, attendo che la voce del Signore si faccia sentire più chiara non solo nella mia mente, ma anche nel mio cuore. Grazie delle tue parole, io cercherò per quanto sta in me di diffonderti e farti conoscere specialmente tra le compagne di scuola e di associazione. Tu cerca di cooperare ancora e sempre più a che la mia chiamata si faccia più sicura...

Io sto facendo raccolta di francobolli usati, ma siccome sono in un negozio posso disporre di molte marche da bollo e di stagnola (quella del cioccolato) usate entrambe; ti servono? Devo farne la raccolta?

Ora mentre ti saluto, ed ancora ti ringrazio, ti faccio gli auguri più fervidi, affinché divenga sempre più bella, e più feconda di apostolato missionario.

Con affetto

FRANCESCA D. - Faenza.

R. - Il Signore te la fa già sentire chiara la voce: «Vieni e seguimi». Molte anime attendono il tuo apostolato. Scrivimi presto. Riguardo ai francobolli continua la raccolta. Per la stagnola e marche da bollo non si vede per ora una utilità.

Seminario Vescovile — MASSA MARITTIMA.

Cara «Gioventù Missionaria»,

prima di tutto devo dirti che la tua nuova presentazione mi è molto piaciuta, benché fossi già abbastanza soddisfatto della precedente. Assieme a questa lettera ti ho inviato anche lire 50 per completare la quota, giacché l'abbonamento di favore è stato tolto; questo ti dice se veramente ci tengo a leggerti, perché dico la verità, che per fare la prima volta l'abbonamento di favore, come ora per completarlo, ho dovuto fare a meno di alcune cosuccie che avrei desiderato avere, benché con 200 lire a questi tempi si prenda poca roba. Però sono stato abbastanza ricompensato da te, cara Gioventù Missionaria, che in sì poco tempo mi hai fatto apprendere già molte cose che io non sapevo, ed hai accresciuto in me l'amore alle missioni.

Grazie tante della gioia che mi arrechi ogni qual volta tu mi giungi. Auguri e che la tua nuova presentazione ti faccia accrescere gli abbonati.

FAVARONI GIUSEPPE.

L'OFFERTA D'UNA AGMISTA!

SARINA TROVATO, laureanda, ardente Agmista e lettrice di *Gioventù Missionaria* volata ultimamente al cielo, negli ultimi giorni della sua vita scrisse nel suo diario: «Ogni volta che mi viene da piangere trattengo le lacrime e penso di asciugare così le lacrime a un missionario che soffre tanto in terra lontana per la salvezza delle anime».

«...Amare Gesù, vivere della sua vita, abbracciare la sua croce, salire dietro di lui il Calvario per morire al peccato e risorgere sempre a vita più perfetta e santa...».

Per questo Ella non rinunciò alcun sacrificio e nella sofferenza più intima godè offrirsi vittima per unirsi al suo Diletto.



l'isola degli ADORATORI del SOLE

EMILIO GARRO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — *Graziella casca nell'isola con paracadute mentre si sta sacrificando una fanciulla al Sole. È creduta "Figlia del Sole". Si serve di tale prestigio per salvare la fanciulla e iniziare l'evangelizzazione della tribù. La sacerdotessa del Sole si irrita per le conversioni che va compiendo. Graziella, prende a odiarla e ne trama la morte. Sfuggita miracolosamente e piantata la Croce al posto del simulacro del Sole, la giovane cerca di recarsi nell'isola vicina. Ne è impedita da un temporale. Ma ecco che viene un piroscampo a prenderla.*

— Permetterete che prima saluti questa brava gente dell'isola, la quale è stata assai buona con me, ed alla quale, per parte mia, ho cercato di fare un po' di bene.

— È giusto.

Graziella si volse agli indigeni, che, di minuto in minuto erano aumentati diventando una grande folla. Si può dire che tutta la tribù degli Adoratori del Sole era corsa alla spiaggia. Vi era Corno-di-Cervo, coi suoi guerrieri armati d'arco e di frecce, vi era Leonessa, Fior di Luce, Calibri e le bimbe; Linguaviva, le due ex-sacerdotesse convertite e tutti circondavano il piccolo gruppo degli stranieri cercando di comprendere quello che dicevano e quello che volevano.

La giovane parlò alla folla alzando la voce, perché i sibili del vento erano acuti e ringraziò ognuno del bene che le avevano dimostrato, della corrispondenza prestata alle sue cure ed annunciò che era venuto il momento in cui doveva separarsi da loro.

Un forte mormorio di disapprovazione accolse queste parole.

Essa pregò quindi Leonessa di voler andare alla capanna a prendere lo zaino che vi stava riposto, ma la donna le diede una tacita occhiata e non si mosse.

Graziella abbracciò Fiore-di-luce, ma questa non rispose all'abbraccio e scoppiò in singhiozzi: baciò Colibri, ma la bimba, fatto greppo alla bocca, diede in un dritto pianto. Commossa, ma volendo far forza a se stessa, Graziella scavalcò il bordo del canotto e vi si sedette, mentre i marinai e gli altri che vi eran tornati entro, davano mano ai remi per allontanarsi dalla spiaggia.

A quell'atto, un grido selvaggio uscì dal petto di Corno-di-cervo, che, brandendo la lancia, di cui era armato, si mise ad agitarla pazzamente emettendo dalla

gola forti suoni gutturali. I suoi guerrieri si lanciarono nelle piroghe, che, numerose galleggiavano sull'acqua, fermate a pioli, e alcuni di essi afferrarono le pagaie, slegando le imbarcazioni.

Più veloci del canotto, sorvolarono le onde e fecero cerchio intorno a questo, mentre gli arcieri, incoccate le frecce, stavano pronti a un segnale per scagliare i dardi sull'ingegnere, i marinai, i motoristi.

La folla degli indigeni si mise a tumultuare, gridando, gesticolando, eccitandosi gli uni cogli altri.

— Ci vogliono portar via la Figlia-del-Sole!

— La Figlia-del-Sole ha da rimanere con noi!

— Il Cielo ce l'ha mandata!

— Guai a chi la tocca!

— Morte ai rapitori!

— Gettiamoli in mare!

— Trafiggiamoli con le frecce!

— La Figlia-del-Sole ritorni a terra!

Graziella, che comprendeva quelle voci, visto il tumulto e udite le minacce degli isolani, disse ai suoi compagni:

— Non è possibile che io, adesso, possa venire sul piroscampo con voi. Gli animi sono troppo eccitati e temo che potrebbe succedere qualche grave sventura. Facciamo invece così. Rimettetemi a terra, andate voi col canotto al piroscampo e fate venire qui mia madre. Se altri vogliono venire con lei, vengano pure, e farò loro vedere il luogo dove ho vissuto in questi mesi e farò conoscere la gente della tribù. Quando poi gli animi si saranno calmati, allora partirò.

— Approvo pienamente — confermò l'ingegnere — e in tal caso è inutile che io ritorni a bordo: mi fermo qui.

Ciò detto, saltò pel primo a terra e diede una mano a Graziella aiutandola a scendere dall'im-

barcazione. Le facce degli indigeni si spianarono, grida di gioia si alzarono e il cerchio minaccioso di piroghe si aperse, mentre gli archi e le frecce ritornavano al loro posto.

— Fate presto a portare qui la signora Teresa — raccomandò l'ingegnere ai marinai — perché il tempo mi pare che voglia peggiorare ancora.

I marinai fecero cenno di sì, e la scialuppa, coi due motoristi dell'aeroplano, riprese rapida il cammino verso il piroscampo nero, che sembrava un enorme fantasma tra il velo grigio e impalpabile della nebbia.

La giovane però, in attesa della madre, non si mosse dalla spiaggia, e, montata sopra una grossa pietra, volle mettersi a spiegare alla folla che cosa fosse quel mostro sul mare, quali personaggi conteneva, e chi sarebbe arrivata tra poco lì su quella spiaggia, con la medesima imbarcazione partita poco prima.

Gli indigeni compresero che Graziella attendeva sua madre, e si misero a guardare il mare ansiosi di conoscere colei che tanto era attesa ed amata dalla Figlia-del-Sole. Non passò infatti molto tempo che l'imbarcazione, staccatasi dal piroscampo, riapparve sulle onde; e riapparve piena di gente. Non solo la madre di Graziella, ma, bramosi di vedere la nuova isola, s'erano imbarcati con lei l'onorevole Camillo Despuedes, il grasso miliardario Hobbes, il mercante di bestiame, la stella di Hollywood Brillantina Scarp, le due Suore Figlie di Maria Ausiliatrice e persino Marianna Rosaura Magalhiana de Azeveda, principessa del petrolio.

(Continua).

PRIGIONIERO DEI PIRATI DI

KO PHAI

Giunta la notte — continua Don Manè — fui condotto in una capanna a palafitta, dove erano radunati una dozzina di pirati, che sbevazzavano acquavite. Fui rinchiuso in una stanzetta di 3 metri per 2,50. Per letto una stuoia. È inutile dire che non riuscii a chiudere occhio... passai l'agitata notte in preghiera.

* * *

Quando il sole del mattino venne a rischiarare la capanna mi fu portata una scodella d'acqua e più tardi un



poco di colazione. Nel pomeriggio ebbi un lungo colloquio con uno dei capi dei briganti di nome Bai. Acquistato un poco di confidenza, lo rimproverai della sua cattiva condotta... esortandolo a lasciare in pace la povera gente dei dintorni. Mi ascoltò quasi con venerazione e convinto del suo gran male mi dissé: «Ti assicuro che se le autorità mi perdonano il male fatto io abbandono questa vita di brigantaggio e torno a lavorare il mio campicello».

* * *

Io ero sempre sulle spine perchè non aveva ancora ricevuto la lettera in risposta alla mia inviata al Vicario Apostolico Mons. Pasotti. Verso sera quindi feci chiamare il capo Bai che mi pareva di buoni propositi. Si presentò con la sua immancabile rivoltella. Gli chiesi il permesso di scrivere una seconda lettera. Ma egli rispose: «Non c'è bisogno, alla chiesa stanno già raccogliendo denari per il tuo riscatto».

Questa risposta mi riempì il cuore di fiducia. Ma replicai alle parole di Bai: «Voi non sapete che io sono un sacerdote, e prendendo me vi siete attirata la riprovazione universale».

«Noi abbiamo preso te, non per avere i tuoi soldi» disse Bai, «ma quelli dei tuoi cristiani, molti dei quali sono ricchi. Abbiamo bisogno di molti soldi, cinque sacchi di riso al mese non ci bastano e poi dobbiamo comperare le armi per difenderci dai carabinieri».

«Ma io non sono ricco» ripresi «io non ho nulla, non ho...». Stizziti da questo mio insistere risposero bruscamente:

«Se non mandano la somma richiesta noi ti fucileremo, se mandano una somma inferiore alla richiesta ti taglieremo le mani, le orecchie. Ma se vuoi scrivere una seconda lettera fallo pure, noi penseremo a farla giungere a destinazione».



All'alba del 29 gennaio furono cambiate le guardie alla mia capanna. Ora mi assistono due ceffi da ghigliottina che si raccontano davanti a me la loro triste storia di furti ed assassini. A un certo punto uno di questi malandrini si rivolse a me con aria beffarda e mi disse: «Ho fame di carne».

«Ammazza una mucca» gli risposi.

«No, ho fame della tua carne». Con questo bel complimento in mente rimasi tutto il giorno e la notte dal 29 al 30.

(Continua).





BUON ANNO
 "Gioventù Missionaria" attende
 anche da te un nuovo abbonamento!

I RE MAGI prostrati dinnanzi a Gesù Bambino hanno offerto i loro preziosi e simbolici doni: oro, incenso e mirra. Ritornati ai loro paesi si sono fatti apostoli della Buona Novella.

E tu che doni a Gesù per la fede ricevuta? Che fai per approfondirla e per propagarla tra quelli che non la conoscono?

Offri l'oro della tua fedeltà a Dio, l'incenso della tua preghiera, la mirra dei tuoi piccoli sacrifici! Fatti propagandista dell'idea missionaria diffondendo "GIOVENTÙ MISSIONARIA".

RIVISTA DELL' A. G. M.
 esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria A. XXVII - n. 1

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (109)
 Abbonamento: Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Publicazione autorizzata N° P. R. 14
 A. P. B. - Con approvazione ecclesiastica.
 Direttore responsab.:
 D. GUIDO FAVINI
 Officine Graf. S.E.I.